

## **Appalti nel sud, la mafia ci prova**

CATANIA- Venticinquemila miliardi di investimenti per il Sud, seimila dei quali per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e cinquecento per la Catania-Caltagirone, solo per citare alcuni esempi. Opere pubbliche sulle quali si teme da tempo che la mafia possa mettere le mani. “Ed è proprio quello che noi, invece, cercheremo in tutti i modi di evitare” spiega con forza Ottaviano Del Turco, presidente della commissione Antimafia, in visita oggi a Catania e ad Agrigento.

Dopo la sentenza Andreotti il confronto politico ha assunto toni spesso aspri con l'obiettivo di alcuni di interpretare l'assoluzione del senatore a vita come l'assoluzione di un cinquantennio di vita politica, e di altri, invece, come una pericolosa battuta d'arresto nella lotta alla mafia. Adesso c'è evidentemente la necessità di riannodare le fila del discorso.

«Ha creato un certo sconcerto il dibattito seguito all'assoluzione del senatore Andreotti -spiega Del Turco -dato che questa sentenza ha finito per determinare una sorta di spartiacque. E' allora giusto che la commissione riprenda serenamente il suo lavoro e continui a stimolare l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine affinché sia, se possibile, ancora più forte di prima». La ripresa dell'attività “esterna” con la visita del presidente Del Turco in Sicilia, è stata polemicamente «letta» da alcuni come il tardivo ripristino dell'attenzione della commissione sui problemi delle connessioni tra appalti e mafia specie nell'Isola.

Del Turco fa intendere che anche queste interpretazioni potrebbero rientrare in quel clima di tensione determinatosi dopo la sentenza Andreotti e spiega: «Seguiamo con grande attenzione le realtà di Siracusa, Catania, Messina e Reggio Calabria da oltre 18 mesi proprio per evitare i possibili inserimenti della mafia nella gestione degli appalti pubblici perché da tempo andiamo dicendo che è esattamente in questo snodo del flusso di denaro dalla casse pubbliche alle imprese private che si annida la mafia: E questo è un fenomeno che riteniamo inaccettabile come è inaccettabile che perfino l'acqua, per questi stessimotivi, debba costare di più a Palermo che non altrove»,

Del Turco farà visita ai procuratori di Catania, Agrigento e Palermo. Per dire loro cosa? «A Catania la Procura non aspetta certo la mia visita per ottenere risultati importanti nella lotta alla mafia - risponde il presidente - . al nuovo procuratore di Agrigento diremo che occorrerà un impegno particolare per obiettivi significativi, mentre al procuratore Grasso testimonieremo solidarietà spiegando che occorre andare avanti perché una sentenza non è poi la fine del mondo mentre sarebbe gravissimo perdere la guerra contro la mafia».

**Luigi Ronsisvalle**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***